

Donne e violenza: la cultura della prevenzione

L'8 marzo 2016 le professoresse De Benedetti e Mazzon con Federica Boldrin e Giovanni Temporin hanno partecipato al convegno "Donne e violenza: la cultura della prevenzione" organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Padova per presentare i progetti proposti dal Tito Livio per il concorso indetto dal Soroptimist "Io rispetto chi?". Riportiamo di seguito l'intervento del nostro caporedattore:

Quando la professoressa De Benedetti ci ha proposto di partecipare al progetto del Soroptimist, noi caporedattori ci siamo subito preoccupati perché il rispetto è un argomento tanto "fuori moda" quanto difficile da trattare. Nonostante ciò, abbiamo accettato la sfida e abbiamo proposto alla redazione di fare un numero a tema: "Io rispetto chi?". Ci aspettavamo una timida partecipazione da parte degli studenti, ma non li abbiamo obbligati a seguire per forza il leitmotiv che ci eravamo dati. Ebbene: 20 articoli su 22 rispettavano il tema, occupando più di metà delle pagine di Agorà. Ciò che è stato ancora più sorprendente è che ogni articolo declinava il rispetto in una diversa sfaccettatura: l'omofobia, il razzismo, l'ecologia, il rispetto nell'ambito scolastico, nell'ambito lavorativo, il rispetto per sé stessi, ecc. L'unico tema che è stato trattato in due articoli è il rispetto per le donne, nella fattispecie il primo riguardava il femminicidio, il secondo la condizione delle donne afghane. Penso che questa attenzione sia sintomatica della consapevolezza acquisita dalle nuove generazioni e purtroppo non escludo che alcuni abbiano vissuto questa esperienza in prima persona, in casa propria: nel dicembre 2012 è stato attivato il numero di pubblica utilità 1522 per la violenza domestica ed è uscita allo scoperto una realtà drammatica, fino ad allora solo immaginata e taciuta fra le mura di casa. Al suo quarto anno di attività il 1522 continua a ricevere ogni mese sempre più chiamate, segno, sebbene di per sé negativo, che sta maturando una coscienza collettiva al riguardo. A dimostrazione del fatto che



Convegno Donne e violenza: la cultura della prevenzione



8 marzo 2016

Sala Capitolare della Scuola di Carità
Parrocchia di San Francesco Grande
Via San Francesco, 61 - Padova

La locandina del convegno



Lo scorso numero a tema

la violenza contro le donne non è un tema distante abbiamo pubblicato nel primo numero di quest'anno l'intervista che Francesca, una nuova recluta di Agorà, ha fatto ad una sua amica che a 16 anni è stata vittima di stupro. Ci ha colpiti in particolare il coraggio dell'intervistata e ci siamo chiesti se non fosse proprio sull'onda del progetto del Soroptimist che questa ragazza abbia scelto di affrontare un argomento così delicato. In particolare vorrei prendere in considerazione alcune frasi dell'intervistata: "La prima cosa da fare è capire quattro semplici parole, che so però essere molto complicate: non è colpa tua. È colpa di una persona malata, che non aveva nessun diritto di violarti in questo modo come in qualsiasi

altro!". Ecco individuata l'origine dell'omertà che vige spesso in queste situazioni: la cosiddetta autocolpevolizzazione della donna, paradosso che sposta l'attenzione dal carnefice alla vittima, forse per una misoginia interiorizzata. Molte parole vengono spese in proposito e a sproposito da chi afferma che "In fondo se l'è andata a cercare". In risposta a queste affermazioni cito Laurie Penny, giornalista britannica, che qualche anno fa scrisse sul suo blog: "Viviamo in una società in cui insegniamo alle ragazze a non uscire tardi e a vestirsi in una certa maniera ma non insegniamo ai ragazzi a non stuprare". Su questo discorso riprenderei l'intervista: "Con un atto compiuto con la stessa crudeltà di un pugno, hanno abusato di me solo per una questione di potere. Perché questo è uno stupro: un atto di pura violenza al fine di dimostrare il proprio dominio su una ragazzina". Troppo di rado, quando si parla di violenza contro le donne, viene ribaltata la prospettiva per puntare il dito verso la vera causa del problema: gli uomini. Le donne, dal canto loro, potranno manifestare il loro dissenso e sensibilizzare l'opinione pubblica, ma agire, o meglio, non agire, è compito degli uomini. Due anni fa l'attrice Emma Watson, dopo essere diventata ambasciatrice del settore UN Women delle Nazioni Unite, tenne un discorso a New York promuovendo la campagna "He for She", "Lui per lei", rimarcando quanto sia importante parlare di una questione maschile. La Watson dichiarò: "Neanche gli uomini hanno i diritti della parità di genere. Non si parla molto spesso di come gli uomini siano imprigionati negli stereotipi di genere che li riguardano, ma vedo che lo sono. E quando se ne saranno liberati, le cose cambieranno di conseguenza anche per le donne. Se gli uomini non devono essere aggressivi per essere accettati, le donne non si sentiranno in dovere di essere sottomesse. Se gli uomini non devono avere il controllo per sentirsi tali, le donne non dovranno essere controllate".

